

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 08

NCTN - Numero catalogo generale 00635577

ESC - Ente schedatore S262

ECP - Ente competente S262

RV - RELAZIONI

RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione luogo di collocazione/localizzazione

RSET - Tipo scheda A

RSEC - Codice bene 0800161770

RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione sede di provenienza

RSET - Tipo scheda A

RSEC - Codice bene 0800161636

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione placchetta di cofanetto

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Helyas addestrato al tiro con l'arco

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Emilia-Romagna

PVCP - Provincia RA

PVCC - Comune Ravenna

PVCL - Localita' RAVENNA

PVE - Diocesi Ravenna - Cervia

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia monastero

LDCQ - Qualificazione benedettino

LDCN - Denominazione attuale ex monastero benedettino di S. Vitale - Museo Nazionale e SBEAP RA

LDCC - Complesso di appartenenza ex monastero benedettino e chiesa di San Vitale

LDCU - Indirizzo via San Vitale, 17

LDCM - Denominazione

raccolta	Museo Nazionale di Ravenna
LDCS - Specifiche	deposito
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	Museo Nazionale di Ravenna RCE 5698
INVD - Data	1967-
STI - STIMA	
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE	
TCL - Tipo di localizzazione	luogo di provenienza
PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVS - Stato	ITALIA
PRVR - Regione	Emilia-Romagna
PRVP - Provincia	RA
PRVC - Comune	Ravenna
PRVL - Localita'	RAVENNA
PRE - Diocesi	Ravenna - Cervia
PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
PRCT - Tipologia	monastero
PRCQ - Qualificazione	camaldolese
PRCD - Denominazione	ex monastero camaldolese - Biblioteca Classense, Museo del Risorgimento
PRCC - Complesso monumentale di appartenenza	ex monastero camaldolese di Classe dentro e chiesa di San Romualdo
PRCU - Denominazione spazio viabilistico	via Baccarini, 3
PRD - DATA	
PRDI - Data ingresso	sec. XVIII
PRDU - Data uscita	1913/post - 1921/ante
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XIV-XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1391
DTSV - Validita'	ca
DTSF - A	1410
DTSL - Validita'	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	bottega degli Embriachi

AUTA - Dati anagrafici	1390ca-1430ca
AUTH - Sigla per citazione	00000241
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	osso/ intaglio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm
MISA - Altezza	6.4
MISL - Larghezza	2.7
MISP - Profondita'	0.9
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	discreto
STCS - Indicazioni specifiche	ridotta su tutti i lati ad una forma trapezoidale; scheggiatura sul retro; foro non originale.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1987 - 1990
RSTE - Ente responsabile	SBEAP RA
RSTN - Nome operatore	Laboratori di Restauro della SBEAP RA
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Placchetta in osso di forma circa trapezoidale per riduzioni del margine sui lati, originariamente facente parte della decorazione parietale di un cofanetto. L'intaglio mostra una suddivisione in due livelli verticali, in basso caratterizzati dagli alberi di una foresta, mentre in alto una figura maschile recante un bastone, è ritta in piedi di fianco ad una seconda che gli si rivolge porgendogli un arco.
DESI - Codifica Iconclass	82 A (HELYAS) : 45 C 15 (BOW) : 11 Q 331 (+0) : 25 HH 153
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: Helyas; eremita. Attributi (eremita): arco. Attributi (Helyas) bastone. Paesaggio: alberi; bosco.
	La placchetta in osso proviene dalle collezioni che i monaci camaldolesi del cenobio ravennate di Classe avevano raccolto a partire dal XVII secolo e che, soprattutto con le acquisizioni del XVIII, vennero a costituire una notevole collezione di rilievo non solo artistico ma altresì antiquario e naturalistico. In tale raccolta gli oggetti in osso e avorio ebbero una significativa rappresentanza, definendo un corpus tipologicamente eterogeneo e capace di riepilogarne vari periodi di produzione e regioni di provenienza. Le collezioni classensi, confluite nel demanio comunale con le soppressioni del 1797, ed esposte nella chiesa di San Romualdo come parte del Museo Classense Municipale, pervennero quindi al costituendo Museo Nazionale di Ravenna a partire dal 1885, per essere trasferite nella nuova sede del medesimo, l'ex-monastero benedettino di San Vitale, tra il 1913 ed il 1914. La placchetta è associabile ad altre serie raffiguranti la Leggenda di Helyas, figlio di re di Belfiore Oriano e della regina Stella, e dei suoi sei fratelli. Le collezioni classensi ricomprendono in particolar modo un cofanetto ottagonale completo in quasi tutte le sue parti (n° inventario 1013, NCTN 0800636670), che come il presente

NSC - Notizie storico-critiche

manifesta chiare le formule stilistiche della bottega detta “degli Embriachi” e riproduce per intero la vicenda dei sette figli che la maligna madre del re Oriano, Mattabruna, affida appena nati ad un servitore perché siano annegati. La pietà osservata agli infanti e la loro protezione da parte di un pio eremita introduce al loro crescere in salute e forza, fase nella quale si colloca altresì l’addestramento all’uso dell’arco del primo dei sette rampolli regali, Helyas, unico a non assumere in seguito forma di cigno. Il riconoscimento critico della manifattura embriachesca proviene dai lavori in avorio prodotti per la Certosa di Pavia, commissionati da Gian Galeazzo Visconti a Baldassarre degli Embriachi, consistenti in due cofanetti alla certosina in seguito e smembrati e ricomposti in un pannello al Metropolitan Museum di New York, riproducenti proprio la leggenda di Helyas, che caratterizza uno dei più felici e di maggior successo tra i filoni iconografici sfruttati in opere dalla prima attività, tra la fine del XIV secolo e l’inizio del XV (altri esemplari al Museo di Cluny, al Museo Civico di Torino, alla Martyn d’Arcy Gallery di Chicago e nella collegiata di Santa Maria a Mare di Maiori). L’assenza dell’insistito linearismo e dei formalismi propri della scultura eburnea tardogotica, unita alla ben definita consistenza plastica delle figure, hanno fatto propendere la letteratura storico artistica (Martini 1993, n.13, pp.65-66) per l’inquadramento di questa stessa opera nell’ambito della prima produzione della “bottega degli Embriachi”, in una fase quindi in cui sono ancora significativamente influenti le connotazioni fiorentine e neogiottesche nell’operare degli artisti attivi nella bottega stessa, che come è noto tra il 1391 e il 1393 dovette trasferirsi da Firenze a Venezia. La strutturazione quasi industriale della bottega vide tuttavia simili istanze perdurare anche nei primi anni del ‘400, talvolta convivendo nella stessa opera a fianco di esemplari prodotti in uno stile dal pannello spezzato e da un linearismo maggiormente nervoso e tardogotico, nella logica razionale di una produzione tendente alla serialità, e pertanto la cronologia dell’elemento erratico in oggetto deve abbracciare entrambi i decenni a cavallo dei secoli XIV e XV. La bottega degli Embriachi fa riferimento alla famiglia fiorentina più correttamente detta degli Obriachi o Ubriachi (banchieri ghibellini documentati in Oltrearno dal XII secolo, costretta all’esilio e trasferitasi nel XIV in altri centri come Bologna e Venezia) ed è stata incardinata dalla critica alla personalità di Baldassarre, tuttavia non in ragione di una reale paternità autoriale, quanto piuttosto per dinamiche di gestione economica e imprenditoriale. E’ infatti nota, anche a seguito delle ricerche archivistiche e documentali come il fondamentale studio di Richard Trexler (The Magi Enter Florence: The Ubriachi of Florence and Venice in Studies in Medieval and Renaissance History, I, 1978, pp. 127-218) la figura del capofamiglia Baldassarre quale importante mercante in stretti rapporti con personalità quali il duca Jean de Berry, Martino I d’Aragona (reggente e poi re di Sicilia), e Riccardo II d’Inghilterra, così come con Gian Galeazzo Visconti e la corte ducale milanese. E’ in ragione di quest’ultima illustre entrata che si giustifica la commissione affidata a Baldassarre, come impresario più che come artista, per i già rammentati lavori in avorio per la Certosa di Pavia costituenti la pietra angolare della ricostruzione storica dell’intera bottega, e comprendenti il trittico oltre ai due cofanetti poi smembrati. [PER MANCANZA DI SPAZIO SI PROSEGUE IN OSSERVAZIONI]

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione

deposito perpetuo

ACQN - Nome	Comune di Ravenna
ACQD - Data acquisizione	1885
ACQL - Luogo acquisizione	RA/Ravenna
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	detenzione Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file) da fotografia b/n
FTAD - Data	1980/00/00
FTAC - Collocazione	SBEAP RA Archivio Fotografico
FTAN - Codice identificativo	SBEAPRAAFS38502
FNT - FONTI E DOCUMENTI	
FNTP - Tipo	scheda catalografica
FNTA - Autore	Baldini, Rosa Rita
FNTD - Data	1980/11/23
FNTN - Nome archivio	SBEAP RA Archivio Schede Catalogo Museo Nazionale di Ravenna
FNTS - Posizione	B-LVI 080063577
FNTI - Codice identificativo	SBEAPRA0800635577
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Avori bizantini
BIBD - Anno di edizione	1990
BIBH - Sigla per citazione	00000183
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Oggetti avorio
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	00000184
BIBN - V., pp., nn.	pp. 65-66
BIBI - V., tavv., figg.	fig. 13
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Collezione oggetti
BIBD - Anno di edizione	2004
BIBH - Sigla per citazione	00000185
BIBN - V., pp., nn.	p. 58
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	1980
CMPN - Nome	Baldini, Rosa Rita
FUR - Funzionario responsabile	NR
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE	
RVMD - Data	2016
RVMN - Nome	Angelini, Federico
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2016
AGGN - Nome	Angelini, Federico
AGGR - Referente scientifico	Grimaldi, Emanuela
AGGR - Referente scientifico	Cavani, Federica
AGGF - Funzionario responsabile	Musmeci, Marco
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NOTIZIE STORICO CRITICHE] Dal testamento di Baldassarre redatto a Venezia nel 1395 risulta il possesso di moltissime opere d'arte in avorio, così come il richiamo ad artisti toscani come lo scultore Giovanni di Jacopo, domiciliato presso Baldassarre e tutore dei propri figli, dettaglio che offre testimonianza della presenza di una officina artistica operante all'interno della residenza veneziana degli Obriachi e specializzata in intagli eburnei.